# Obiettivo 2022

I Comuni di Taranto e Bari incontrano la Regione

Si terrà a Taranto domani alle ore 11, nella sede della biblioteca civica «Pietro Acclavio», la presentazione alla stampa del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e le città finaliste al concorso di Capitale italiana della cultura 2022, Bari e Taranto, per l'avvio di un percorso condiviso sul tema

della cultura e dell'attrattività turistica da realizzarsi nel 2022. Ad illustrare i contenuti dell'accordo saranno il sindaco di Bari Antonio Decaro, il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, l'assessore regionale alla Cultura Massimo Bray e il presidente della Regione Puglia Michele

# Il bando

Circo e teatrodanza per bambini in residenza nel Trac

Due importanti progetti di circo contemporaneo e teatrodanza abiteranno la Puglia grazie al bando promosso da Assitej-Italia e Trac per la produzione di spettacoli destinati alle nuove generazioni. Il primo dei due progetti vincitori, che si svolgeranno presso i due poli del Trac (quello di Novoli e quello di

Taranto) tra febbraio e marzo 2021, sarà 9 gesti, progetto di Compagnia Quattrox4 che unisce circo contemporaneo e teatro di figura. L'altro progetto, a cura della compagnia ABC-Allegra Brigata Cinematica, è Link, spettacolo di teatrodanza per

# Archeologia

di Antonio Della Rocca

li scavi archeologici di Castro continuano a ri-

servare sorprese: l'ulti-

# Castro e il tempio dimenticato

# Dedicato alla dea Minerva. Tanti ritrovamenti, ma scavi fermi

## Il direttore



Consiglio

culturali e

diretto la

missione

Italiana a

nazionale beni

ambientali. Ha

archeologica

Hierapolis di

Nel 2005, il

presidente

Repubblica

Ciampi lo ha

nominato

Cavaliere

della

dell'Ordine

Solidarietà

dei Lincei.

Sociale. È socio

dell'Accademia

Frigia (Turchia)

ma in ordine di tempo è la muraglia difensiva del tempio dedicato al culto della dea Minerva e della città sacra che lo abbracciava. Gli archeologi diretti da Francesco D'Andria, professore emerito dell'Università Francesco D'Andria è del Salento e socio dell'Accadeprofessore mia dei Lincei, scavando nella emerito nuda terra, hanno portato alla dell'Università luce parte del possente muro del Salento, già che cingeva l'antico insediaordinario di mento messapico, vasellame in Archeologia e terracotta e i frammenti dei pie-Storia dell'Arte di di una statua della divinità. greca e Ogni coccio, ogni pietra è un romana. Fino al prezioso contributo alla pazien-2010 ha diretto te opera che sta svelando un luogo denso di spiritualità nella terl'Ibam (Istituto per i beni ra dei messapi di 2400 anni fa. archeologici e Anche se il cantiere è chiuso monumentali) da tempo perché i finanziamendel Cnr con ti privati che lo hanno alimentasede a Lecce. È stato membro eletto del

### Sulla rotta di Enea Il professor D'Andria non ha dubbi: «Qui approdò Enea

in fuga da Troia»

to sono terminati, gli archeologi Alessandro Rizzo ed Emanuele Ciullo, insieme agli operai Donato Merico e Luigi Bene, sotto il coordinamento del dottor Amedeo Galati, hanno fatto in tempo a far riemergere dall'oblio testimonianze di tale valore da rimanere cristallizzate nel Bullettino del Mitteilungen des deutschen archäologischen

cheologico germanico di Roma. A finanziare gli scavi è stato il professore Francesco De Sio Lazzari, originario di Castro, figlio del celebre geologo e umanista Antonio Lazzari.

instituts, l'autorevole istituto ar-

Con un lavoro aspro svolto sul crinale scosceso di Castro che digrada verso il mare, un manipolo di uomini ha messo un punto fermo nella ricostruzione del mitologico itinerario di Enea



### In alto, la muraglia difensiva della città sacra che cingeva il tempio di Minerva, vasellame in terracotta e i frammenti dei piedi di una

statua della

divinità





decorativo dél frontone. «L'unico esempio di questo genere si trova a Castro», sostie-

in fuga da Troia narrato da Vir-

Loro hanno individuato pro-

«Un'attestazione ormai accet-

prio in questi luoghi l'approdo

tata dalla comunità scientifica,

sulla quale non c'è più alcun

dubbio», spiega Francesco

getto «Rotta di Enea», promos-

so dall'omonima associazione,

fosse inserito nel programma

degli itinerari culturali lanciato

dal Consiglio d'Europa nel 1987.

Tutto lascia pensare che nel

sottosuolo ci sia ancora tanto da

scoprire, dopo il ritrovamento

di una parte del soffitto di un

edificio in stile dorico: un ma-

nufatto in calcarenite che dove-

va trovarsi sopra l'ingresso, con i

suoi lacunari quadrati dipinti di

Il sottosuolo di Castro ha re-

stituito anche un bronzetto di

Atena Iliaca, una statuetta risa-

lente al IV secolo avanti Cristo

ora conservata nel Museo ar-

cheologico locale, il «Mar» re-

alizzato nell'abitato della citta-

Tanto è bastato perché il pro-

gilio nel libro III dell'Eneide.

italico dell'eroe.

ne D'Andria. Il tempio aveva una facciata con sei colonne (esastilo) larga

Il reperto è, secondo gli stu-

diosi, la chiave per interpretare tutto il santuario. Sempre all'interno del «Mar»

è custodito il busto della statua di Minerva rinvenuto nel 2015,

due anni prima di un ulteriore,

importante ritrovamento, quel-

zione architettonica della Ma-

gna Grecia e si caratterizza per la

presenza del triglifo (ornamen-

to del fregio) come particolare

lo dell'altare monumentale. Il tempio è una tipica costru-

circa dieci metri. La campagna di scavi è iniziata il 9 settembre 2019, dopo che

il Comune ha incassato il via libera del Ministero dei Beni e delle attività culturali.

«Il muro messapico di cui abbiamo trovato nove filari, alto quattro metri, è secondo, quan-

# La prospettiva

Tutto lascia pensare che nel sottosuolo ci sia ancora molto da scoprire

to a dimensioni, solo a quello di Egnazia - afferma Francesco D'Andria -. I centri messapici sono importanti per la loro struttura urbanistica e per le fortificazioni. Il muro di terrazzamento che recinge il santuario è una novità assoluta dal punto di vista della conoscenza del luogo sacro. Le sue funzioni erano le stesse che aveva il muro del tempio di Gerusalemme, il quale delimitava il pianoro superio-

Si ritiene che la muraglia si ergesse a protezione di un'area ampia circa tre ettari e mezzo per buona parte occupata dal santuario.

Ora servono fondi, magari pubblici, per ampliare lo scavo alla ricerca del pezzo più pregiato, il tempio di Minerva.

Il libro

«Il racconto nella pietra. La cattedrale di Bitonto»

Quorum editore, Bari 2021, pp. 164, euro 40

# Nello studio di Nicola Pice, ben documentato e confezionato in modo originale

# La cattedrale di Bitonto si racconta in prima persona

l volume Il racconto nella pietra che Nicola Pice, raffinato classicista e studioso di storia locale, ha dedicato al monumento più illustre della nativa Bitonto, la Cattedrale, raccoglie numerose sfide. In primo luogo, quella di tornare a parlare di una delle più importanti testimonianze del romanico pugliese, dopo l'intensa stagione di restauri (1985-2001), che ha consentito riposizionamenti storiografici e necessarie riletture dei manufatti. Unitamente, offre l'opportunità di pre-

sentare un'ampia raccolta di do-

cumenti e apparati fotografici e, non da ultimo, l'espediente narrativo di far parlare l'edificio in prima persona.

Su questo impianto si sviluppa l'analisi dettagliata dell'architettura di chiara aderenza al romanico pugliese, in una variante locale di autentica originalità che mette insieme suggestioni extraregionali, lombardo-emiliane e tradizioni autoctone, già espresse nel modello barese di San Nicola e riprese a Bitonto.

La genesi del monumento e il suo fasto, rileva l'autore, sono da

mettere in rapporto all'ascesa della città, una diocesi rilanciata dai Normanni e, durante il periodo svevo, ancora rilevante. Lo dimostra, del resto, l'apparato decorativo duecentesco in cui sono evidenti i rimandi alla cultura e al potere federiciano. Degna di rilievo. la musealizzazione dello scavo archeologico che ha permesso, dopo il restauro dell'area terminato nel 2002, di fruire del celebre mosaico del grifo, raffinato manufatto, di notevole qualità tecnica e stilistica, riferibile alla metà dell'XI secolo.

Originale appare la parte centrale del volume, il capitolo «La Cattedrale si racconta», in cui Pice orchestra un meta racconto storico di inedito approccio. Senza mai rinunciare all'obiettività filologica delle fonti, alla corretta progressione cronologica degli interventi, la cattedrale, nelle vesti di «io narrante», si descrive in prima persona mettendo in luce i suoi legami con la complessa cultura medievale. Si osserva in rapporto al ricco ed eterogeneo repertorio di simbologie, con particolare dovizia di riferimenti ai bestiari, densi di stratificazioni, di contenuti teologici e di rielaborazioni mitologiche. Un motivo di orgoglio per la cattedrale che di sé dice ««Sono stata la Bibbia dei poveri e ancora oggi documento e rammento una cultura popola-

Per i lettori, l'affermazione si traduce in un'esortazione a considerare, con rinnovata attenzione, la ricca dotazione scultorea e le suppellettili che nel corso del tempo hanno arricchito l'edificio.

**Marilena Di Tursi**